

Il tecnico del Real Madrid in tribuna ha visto soprattutto i veneti

Milano mascherata con i veneti

Rossoneri deludenti per stanchezza e calcolo - In avvio traverse di Iachini e Pacione che poi va in gol - Pareggia Gullit

dal nostro inviato GIORGIO BARRBERIS

MILANO — Sarà perché le gambe o perché, essendo in tribuna l'allenatore, il Real Madrid Beenhakker al Milan non andava di far vedere quanto vale, ma l'abitudine dei rossoneri contro il Verona ha deluso ampiamente, confermato il limite di una squadra che in questa stagione solo saltuariamente ha onorato lo scudetto conquistato un anno fa. Questa volta, anzi, non c'è neppure l'abitudine delle pallate gol scappate male. Anzi, nel primo quarto d'ora le parti in campo parevano invertite: il Milan a pigioneggiare e centrare, il Verona incisivo e ficcante a colpire due traverse e scappare almeno un'altra occasione prima di riuscire a sbloccare il risultato al 10' con una precisa correzione di testa di Pacione su punizione.

Il Milan questa volta non ha dovuto faticare molto per riequilibrare la partita. Gullit, con Baresi il più determinante nel cercare di dar colore al proprio generale dei rossoneri, ha inventato nel giro di due minuti il pareggio con una punizione-bomba, una palla che Verona nulla ha potuto. Anzi, a conferma di una buona vena, l'olandese ha poi cercato anche il bit, su azione al 20', trovando però il portiere veronese pronto nel ribattere in tuffo.

Le emozioni si sono spuntate in pratica a questo punto, soltanto al 70', si può parlare ancora di un'attenta palla-gol quando Virid, appena entrato in sostituzione di Colombo, ha fatto una certa respinta di Cervone su punizione di Maldini, spedito però adosso al portiere ancora a terra. Un errore clamoroso, che ha fatto da volta a volta guastare i veneti non avrebbero certo meritato la sconfitta.

Bagnoli, infatti, aveva disposto attentamente la sua

cominciato presto a patire l'ordine degli avversari, anche se Baresi, sempre generoso, cercava di supportare con i milanesi al far da spettatori; quindi, appena un minuto dopo, nuovamente il legno a respingere l'affondo di Pacione, lanciato da Gal-

terelli, e ancora (13') una conclusione di Pacione devata in angolo, avevano preceduto i due gol e il tiro di Gullit deviato da Cervone; ma soprattutto si era avuta l'impressione di una squadra astineta e ordinata (il Verona) a confronto con una arruffata e imprevedibile (il Milan).

E tuttavia era chiaro che al Verona, punto da Gullit, con la prima conclusione milanese a rete, conveniva non rischiare più di tanto, astenendosi le marciature, cercare di contenere lo scarso alancio del Milan che aveva nel solo Gullit barlumi di lucidità, sprecati dall'evanescenza altrui.

Sacchi ha tentato anche, in apertura di ripresa, la carta Donadoni, il cui ingresso ha

quanto meno contribuito a dare qualche riferimento in più alla manovra offensiva. Ma la giornata non del più rinfodava i rossoneri nel girone avendo per coinvolgere tutti. Così Evani (47') si impappina clamorosamente al momento di concludere, così Gullit (80') non riusciva a sfruttare l'uscita a vuoto di Cervone su cross di Colombo, così Van Basten (88') di testa mandava a lato da posizione favorevole, prima che Virid riuscisse clamorosamente gli avversari. Il Verona, diventato rinfodato, si ridava intanto a non rischiare e l'ultimo pericolo (79') su un gran tiro dal limite di Donadoni, lo neutralizzava Cervone deviano in angolo.

Primo piano

Bagnoli, che lezione a Sacchi

DAL NOSTRO INVIATO MILANO — Critico tempo fa da qualche stagione a un'idea probabilmente già il contratto con la Roma, Osvaldo Bagnoli ha comunque, da sempre, un grande merito: le sue squadre cercano di giocare al calcio, indipendentemente dal nome dell'avversario. E così è stato anche a San Siro, a diretto confronto con quell'Arigo Sacchi che dopo l'anno del boom e dello scudetto, pare non essere più nelle grida di Silvio Berlusconi come un tempo.

Anzi, vedendo la propria urta arruante, il presidente rossonero probabilmente si sarà ripetuto una volta in più l'in-

terrogativo che da tempo pare assillarlo, se cioè con il fior di giocatori di cui dispone, il Milan di Sacchi quest'anno non abbia troppo prematuramente abdicato a troppi traguardi, inducendo l'obiettivo della sua stagione alla pur importantissima Coppa dei Campioni.

Certo è che il Verona, pur con le difficoltà iniziali che lo avevano spinto in una scomoda posizione di classifica e nonostante la perdita per infortunio di Canigola, è sempre squadra piacevole da vedere, che gioca e fa giocare. E per Bagnoli il pari di San Siro è dunque anche una rivincita in questo senso.

g. bar.



Milano, Gullit in azione contrastato dal veronese Iachini

Berlusconi: «Mancavano gambe e festa»

Ma Sacchi non è d'accordo: «La stanchezza non c'entra, è questione di mentalità» - Baresi: «Dopo le gare di Coppa non riusciamo mai a vincere»

di NINO SORMANI

MILANO — Al Milan, dopo tre partite in una settimana e le tante dichiarazioni dei giorni scorsi, viene meno oltre alla forza fisica anche la parola. Scarso e straziato, quindi, le interviste dopo il pareggio col Verona e fuga generale per sfruttare al massimo i quattro giorni di riposo concessi da Silvio Berlusconi.

«È tornata la quiete in campo dopo la tempesta delle coppe», dice Berlusconi nel senso che il Milan non aveva gambe e festa per contrastare, specie nel primo tempo, un Verona spumeggiante. I rossoneri sono venuti fuori nel secondo tempo, ma come al solito, hanno demoralizzato i greci caracine in fase conclusiva.

Da parte sua Arigo Sacchi non accetta accuse di scarso rendimento e di stanchezza fisica. «C'è mancata la mentalità giusta per tenere testa al Verona», spiega — specie all'inizio della gara quando non riusciamo a ritrovarci in campo e gli avversari ne hanno approfittato per mettere a segno un gol e colpire due traverse in rapida successione. Con il passare dei minuti siamo cre-

sciuti ma è mancato lo sboccio e la freschezza dei momenti migliori».

Per consolarsi del mancato successo che fa sgombrare il Milan a dieci punti in classifica dall'inter, Sacchi ricorda che le tre squadre italiane che hanno superato il turno di coppa hanno totalizzato solo due punti se non che «noi italiani paghiamo un tasso elevato alla finzione che si crea attorno a queste gare internazionali. Non per stanchezza fisica, perché il Milan ha tenuto il campo bene, ma perché ci sono mancate la brillantezza e la velocità indispensabili per superare questa Verona».

Sacchi conclude facendo i complimenti all'inter per la vittoria di Genova ma lascia un monito: «I nerazzurri adesso non si illudano che lo scudetto sia già loro — dice — perché il campionato è ancora lungo e sono maniegame la determinazione e la carica motivazionale. Finora possono ancora rischiare di perdere un titolo che finora hanno ampiamente meritato».

Anche i giocatori sono sulla stessa lunghezza d'onda del loro tecnico. Baresi aggiunge: «Il Milan dopo le pare di coppa non riesce mai a vincere perché

tre partite in una settimana il tempo della forza di respirare sia sul piano psichico che su quello della grinta. Inoltre ci siamo trovati di fronte un Verona in forma splendida. Per fortuna siamo cresciuti nel finale e forse avremmo potuto anche vincere se i miei compagni non avessero sbagliato qualche occasione di troppo dimostrando così che la fortuna non è mai dalla nostra parte. Comunque non pensavamo assolutamente al prossimo impegno con il Real. L'unico cosa che in questo momento mi piacere e la vittoria dell'inter che sta conquistando lo scudetto, con il tricolore per un altro anno resterà in mano ai Baresi».

Chi si dispera è Virid che appena entrato al posto di Colombo ha avuto sul piede la palla buona per portare il Milan in vantaggio. «Ho colpito male la palla — dice — e ho sprecato un'ottima occasione. Peccato perché un gol in quel momento ci avrebbe consentito di vincere e a me magari di riportare la mia candidatura a una maglia di titolare».

Mezzogiorno in casa veronese il silenzio stampa è osservato scrupolosamente da tutti, compreso il presidente.

Beenhakker evasivo

«Il risultato non mi interessava e sugli schemi rossoneri non voglio dire nulla»

MILANO — I due giorni trascorsi in un hotel milanese, nei pressi di San Siro, hanno convinto l'allenatore del Real Madrid, Beenhakker, a fissarsi la sede del ritiro della sua squadra per l'appuntamento di metà aprile nel ritorno delle semifinali di Coppa Campioni. Insi il tecnico in tribuna per spiare i prossimi avversari, ha preso molti appunti che gli serviranno per preparare il doppio confronto.

«Questo Milan è una formazione mai doma — dice — che ha iniziato molto male ma poi si è ripreso e nel finale ha creato molte occasioni per vincere. A me tuttavia più che il risultato interessa studiare gli schemi dei rossoneri e a questo non voglio dire nulla. Mi è piaciuto l'impetuosità da cui è scesa me più

ricoprire qualunque ruolo come succedeva quando eravamo assieme all'Anz. Il dover giocare al ritorno al Real Madrid, Beenhakker, a fissarsi la sede del ritiro della sua squadra per l'appuntamento di metà aprile nel ritorno delle semifinali di Coppa Campioni. Insi il tecnico in tribuna per spiare i prossimi avversari, ha preso molti appunti che gli serviranno per preparare il doppio confronto.

«Questo Milan è una formazione mai doma — dice — che ha iniziato molto male ma poi si è ripreso e nel finale ha creato molte occasioni per vincere. A me tuttavia più che il risultato interessa studiare gli schemi dei rossoneri e a questo non voglio dire nulla. Mi è piaciuto l'impetuosità da cui è scesa me più

n. s.

I bergamaschi sciupano molto, anche un rigore con Nicolini

Baggio castiga l'Atalanta

L'autore del gol vincente della Fiorentina espulso al 65' per doppio cartellino giallo - I nerazzurri di Mondonico non perdano in casa da due stagioni

dal nostro inviato GIORGIO DESTEFANIS

BERGAMO — Partita come da manuale, purtroppo per l'Atalanta: le scorse stagioni, Baggio in mano al pallino di una partita per novanta minuti su novanta e che, con un castigo dall'unica o quasi occasione di capila agli avversari sono un'eccezione della storia calcistica. Così l'Atalanta rivincita il Mondonico perde dopo due stagioni. L'imballabilità sul proprio campo e vede diminuito il proprio vantaggio sulla Fiorentina diretta rivale nella corsa ad un posto in Coppa Uefa. E un qualche cosa di predestinato ha anche il rigore fallito da Nicolini a una decina di minuti dalla fine.

La sconfitta toglie ben poco ai meriti accumulati dall'Atalanta in questa stagione. Gli uomini di Mondonico hanno preso il comando delle operazioni fin dall'inizio con un centrocampo sicuramente invidiato anche da molte beniamine avversarie: Stromberg, Bonacini, Prtze e, anche se oggi in minor misura, Fortunato, temendo il pallino mentre sul fronte opposto Curchi e Salvatori fanno quello che possono (non molto). Dunga patisce in modo evidente la velocità e la grinta degli avversari. Baggio trascorre interi minuti senza riuscire a toccare la palla. L'altro «gioco» vital, Borgonovo, non riceve palloni degni di nota ma dà pure l'impressione di non affannarsi più di tanto.

La salvezza della Fiorentina non riesce a sfruttare la gran mole di gioco del centrocampo. Il brasiliano non entra praticamente mai in partita. Il 1. g. è accuratamente al largo dall'area avversaria.

C'è il contesto necessario perché tanto inutile fare un verve castigato. Su emessa la sintonia sfumata dell'Atalanta, la Fiorentina tenta la replica. La difesa nerazzurra sbaglia il rinvio e la classe

inesorabile viene a galla: Dunga apre sulla sinistra per Baggio che entra in area e di interno destro taglia un pallone che si infila sfiorando il palo alla destra di Prtze. L'Atalanta ricomincia le fatiche di Sisifo, ma perde Prtze e, con lui, buona parte della propria capacità creativa.

0-1

Atalanta: Perron 8,5, Contratto 5,5, Barcella 6 (79' Sedia), Fortunato 6,5, Proga 6,5, Bonacini 6,5, Stromberg 6,5, Prtze 7 (58' Espulso 6,5), Evani 5, Nicolini 7, Madonna 5, All: Mondonico 6.

Fiorentina: Pellicani 7, Bosco 6, Carobbi 6,5, Dunga 6,5, Battistini 6,5, Hyzen 6,5, Salvatori 6, Cuchi 6, Borgonovo 6 (47' Espulso), Baggio 6,5, Pellegrini 6 (90' Pn sv), All: Eriksson 6.

Arbitro: Fabricatore 6,5.

Reti: 2 Baggio.

Ammoniti: 8' Barcella, 10' Borgonovo, 41' Dunga, 45' Pellegrini, 60' Baggio, 81' Contratto.

Espulsi: 65' Baggio.

Spettatori: paganti 12.550, incasso di 235.781.000 lire; abbonati 8.786, quota partita di 173.620.000 lire.

neppure troppo a contenere assalti tanto numerosi quanto privi di pericolosità.

La superiorità numerica non pare giocare granché all'Atalanta, che continua a sbobbare in misura assoluta, sproporzionata al vantaggio, a concretizzare non per il pareggio. Evani dal tergo e mette in angolo Pellicani, rimette un pallone spiovente verso la porta: Baggio spiovente verso il centro e toglie con la mano il pallone da sotto la traversa. Rigore senza discussioni.

Bastie lo stesso Nicolini, non troppo forte e neppure troppo angusto: Pellicani di terra e mette in angolo Mondonico invece si mette le mani nei capelli.

«Il Putto è mio, guai a chi lo tocca»

Negli spogliatoi della Fiorentina si parla soprattutto di mercato - Pontello attacca Berlusconi: «Come può dire di aver già comprato Baggio?»

DAL NOSTRO INVIATO BERGAMO — Mondonico ormai sul calcio la sua lunga e la sconfitta (la prima sul campo di casa involato da due stagioni) non lo stupiscono più di tanto. «Di partite come questa ne capiamo sempre, prima o poi. Sono soddisfatto della mia squadra. Per 90 minuti ho giocato vero calcio. È andata anche molto vicina al gol: è stato bravo Pellicani a salvare il risultato».

Il coreggiatissimo tecnico atalantino (che decisamente seccato ha ribadito ancora una volta l'intenzione di rispettare i contratti che lo lega all'Atalanta fino al '90) ha una spiegazione ben precisa, per il risultato negativo: «È stato l'uscita di Prtze a fare la differenza. Le geometrie sono rimaste ottime, ma è mancata la fantasia dello svedese. In quelle condizioni era difficile entrare nell'area di una squadra che si difendeva in dieci e che è stata sempre molto attenta e brava nel chiudere ogni spazio».

Effettivamente l'importanza di Prtze è parso evidente soprattutto quando il giocatore non c'è più stato. «Non sono stato io a voler uscire — spiega il centrocampista —. Ho preso una pnocefalite da Carobbi, mi girava in testa, avevo la vista annebbiata. Dalle par-

chia mi hanno detto di non correre rischi». In campo fiorentino si pensa più al mercato che alla partita. Con toni bruschi Claudio Pontello definisce «incerto» il comportamento di Berlusconi che pubblicamente annuncia Baggio come prossimo scudetto rossonero. Il presidente Righetti è ancor più categorico: «Non se ne parla nemmeno. Baggio se lo sognano. Gli si è anche detto in faccia».

Eriksson esamina l'incontro con la consueta lucidità. «Abbiamo sofferto molto — ammette —. I miei uomini si sono comportati molto bene, dimostrando carattere e anche quel po' di cattiveria che in certi casi non guasta. Era ora che si sedesse uno Firenze, ma come questa».

Dunga, vittima di numerose entrate decise, critica l'arbitraggio di Fabricatore: «Ho trovato molti cartellini gialli, ma forse avrebbe dovuto distribuirli un po' meglio. Uffa? Non voglio perdersi tutte le volte che parlano di Europa andiamo a finire male».

Dopo la partita le due tifoserie si sono scacciate. La polizia ha effettuato alcune cariche: un agente è rimasto ferito da una pugna, guardie in sella. Un ragazzo di 18 anni è stato fermato.

g. d. s.

...e pur di farci sentire

siamo disposti a offrire da 100.000 a 80.000 lire all'automobilista che vuole viaggiare tranquillo e informato.

Come fare? Basta cambiare la vecchia autoradio (anche inservibile) con una nuova Autovox ad "altissimo indice di ascolto" a scelta tra questi due modelli top di gamma



Autovox C'E'

Dove? Presso tutti i rivenditori Autovox e presso le stazioni di servizio Agip che espongono il simbolo

OPA-AUTOVOX

Un grande servizio in collaborazione con AgipPetroli e RAI RADIO ITALIANA

per migliorare e potenziare l'ascolto dei notiziari informativi Onda Verde.

OPA-AUTOVOX OPA-AUTOVOX OPA-AUTOVOX OPA-AUTOVOX OPA-AUTOVOX